

12. PRIMA CORINZI 8, 1—11, 1

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA

1, 1—9: Apertura della lettera. Una comunità chiamata da Dio.

1, 10—4, 21: Chiamata all'unità della comunità.

5, 1—6, 20: Chiamata alla disciplina della comunità.

7, 1—15, 58: Risposte su argomenti contestati nella comunità.

- *La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica* (8, 1-13).
- Rinunciare ai propri diritti secondo l'esempio apostolico (9, 1-27).
 - Paolo ha diritto (1-14),
 - ma segue l'esempio degli apostoli (15-27).
- *Fuggite l'idolatria* (10, 1-22).
- *Nessuno cerchi il proprio vantaggio* (10, 23—11, 1).

16, 1—24: Argomenti conclusivi.

2. TESTO

8, 1-13 Quanto alle carni sacrificate agli idoli, sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica. ²Se qualcuno pensa di conoscere qualcosa, non sa ancora come si deve conoscere; ³ma se qualcuno ama Dio, è conosciuto da lui. ⁴Quanto dunque al mangiar carni sacrificate agli idoli, sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non c'è che un Dio solo. ⁵Poiché, sebbene vi siano cosiddetti dèi, sia in cielo sia in terra, come infatti ci sono molti dèi e signori, ⁶tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi viviamo per lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale anche noi siamo. ⁷Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni, abituati finora all'idolo, mangiano di quella carne come se fosse una cosa sacrificata a un idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata. ⁸Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio; se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno; e se mangiamo non abbiamo nulla di più. ⁹Ma badate che questo vostro diritto non diventi un inciampo per i deboli. ¹⁰Perché se qualcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio dedicato agli idoli, la sua coscienza, se egli è debole, non sarà tentata di mangiar carni sacrificate agli idoli? ¹¹Così, per la tua conoscenza, è danneggiato il debole, il

fratello per il quale Cristo è morto. ¹²Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Perciò, se un cibo scandalizza mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare mio fratello.

9, 1-27 Non sono libero? Non sono apostolo? Non ho veduto Gesù, il nostro Signore? Non siete voi l'opera mia nel Signore? ²Se per altri non sono apostolo, lo sono almeno per voi; perché il sigillo del mio apostolato siete voi, nel Signore. ³Questa è la mia difesa di fronte a quelli che mi sottopongono a inchiesta. ⁴Non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di condurre con noi una moglie, sorella in fede, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare? ⁷Chi mai fa il soldato a proprie spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si ciba del latte del gregge? ⁸Dico forse queste cose da un punto di vista umano? Non le dice anche la legge? ⁹Difatti, nella legge di Mosè è scritto: «Non mettere la museruola al bue che trebbia il grano». Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰O non dice così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perché chi ara deve arare con speranza e chi trebbia il grano deve trebbiarlo con la speranza di averne la sua parte. ¹¹Se abbiamo seminato per voi i beni spirituali, è forse gran cosa se mietiamo i vostri beni materiali? ¹²Se altri hanno questo diritto su di voi, non lo abbiamo noi molto di più? Ma non abbiamo fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo al vangelo di Cristo. ¹³Non sapete che quelli che fanno il servizio sacro mangiano ciò che è offerto nel tempio? E che coloro che attendono all'altare, hanno parte all'altare?

¹⁴Similmente, il Signore ha ordinato che coloro che annunziano il vangelo vivano del vangelo. ¹⁵Io però non ho fatto alcun uso di questi diritti, e non ho scritto questo perché si faccia così a mio riguardo; poiché preferirei morire, anziché vedere qualcuno rendere vano il mio vanto. ¹⁶Perché se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo! ¹⁷Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è sempre un'amministrazione che mi è affidata. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunziando il vangelo, io offra il vangelo gratuitamente, senza valermi del diritto che il vangelo mi dà. ¹⁹Poiché, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero; ²⁰con i Giudei, mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge, mi sono fatto come uno che è sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che sono sotto la legge; ²¹con

quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge (pur non essendo senza la legge di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge. ²² Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. ²³ E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri. ²⁴ Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. ²⁵ Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile. ²⁶ Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷ anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato.

10, 1–22 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare, ² furono tutti battezzati nella nuvola e nel mare, per essere di Mosè; ³ mangiarono tutti lo stesso cibo spirituale, ⁴ bevvero tutti la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo. ⁵ Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque: infatti furono abbattuti nel deserto. ⁶ Or queste cose avvennero per servire da esempio a noi, affinché non siamo bramosi di cose cattive, come lo furono costoro, ⁷ e perché non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto è scritto: «Il popolo si sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi». ⁸ Non fornichiamo come taluni di loro fornicarono e ne caddero, in un giorno solo, ventitremila. ⁹ Non tentiamo il Signore, come alcuni di loro lo tentarono, e perirono, morsi dai serpenti. ¹⁰ Non mormorate, come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. ¹¹ Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche. ¹² Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³ Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare. ¹⁴ Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. ¹⁵ Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che dico. ¹⁶ Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷ Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. ¹⁸ Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano i sacrifici non hanno forse comunione con l'altare? ¹⁹ Che cosa sto dicendo? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? ²⁰ Tutt'altro; io dico che le carni che i pagani sacrificano, le sacrificano ai demòni e non a Dio; or io non voglio che abbiate comunione con i demòni. ²¹ Voi non potete bere il

calice del Signore e il calice dei demòni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²² O vogliamo forse provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?

10, 23—11, 1 Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica. ²⁴ Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri. ²⁵ Mangiate di tutto quello che si vende al mercato, senza fare inchieste per motivo di coscienza; ²⁶ perché «al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene». ²⁷ Se qualcuno dei non credenti v'invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza. ²⁸ Ma se qualcuno vi dice: «Questa è carne di sacrifici», non ne mangiate per riguardo a colui che vi ha avvertito e per riguardo alla coscienza; ²⁹ alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché sarebbe giudicata la mia libertà dalla coscienza altrui? ³⁰ Se io mangio di una cosa con rendimento di grazie, perché sarei biasimato per quello di cui io rendo grazie? ³¹ Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio. ³² Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla chiesa di Dio; ³³ così come anch'io compiaccio a tutti in ogni cosa, cercando non l'utile mio ma quello dei molti, perché siano salvati. ¹ Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.

3. TEMI

Secondo Richard Hays, questi sono i temi di questa sezione della lettera.

- La posizione della comunità cristiana rispetto alla cultura della società in cui vive.
- Le divisioni di classe all'interno della chiesa.
- L'amore è più importante della coscienza.
- L'idolatria è un pericolo per la comunità.